

## Esperienza nella SSIS Puglia. Un laboratorio di Didattica della Geografia

“L’educazione deve, per così dire, offrire simultaneamente le mappe di un mondo complesso in perenne agitazione e la bussola che consenta agli individui di trovarvi la propria rotta”  
(J. Delors, *Nell’educazione un tesoro. Rapporto all’UNESCO della Commissione Internazionale sull’Educazione per il XXI secolo*, Roma, Armando, 1999, p. 79)

### Perché

“Era una materia che mi piaceva, ma non si osservavano mai immagini, si leggeva solo il testo del libro”; “tanti nomi da imparare e ricordare”; “un insieme di nomi di città, laghi, montagne ecc. da imparare e a volte formule e cartografia del tutto incomprensibili”; “non sono ricordi positivi. Ho studiato la geografia sui libri imparando a memoria nomi, luoghi ...”; “una serie di nomi da imparare a memoria”.

Sono alcune risposte alla domanda “Quali ricordi ha della Geografia studiata a scuola” del questionario anonimo di ingresso (scheda 1) che è stato proposto agli specializzandi del terzo ciclo della SSIS sede di Foggia che hanno frequentato il “Laboratorio di didattica della Geografia” nel 2° semestre dell’anno accademico 2001-2003 e che somigliano tanto a quelle degli alunni dell’indagine compiuta a Bari in tre scuole medie nell’anno scolastico 1976-77 (Bissanti e Fiori, 1979). La maggior parte degli specializzandi, che nei prossimi anni insegnerà Geografia nella scuola media e nella scuola superiore<sup>1</sup>, ha un modello di insegnamento della Geografia basato sul nozionismo e sulla lettura del libro di testo come unica tecnica didattica da

utilizzare. È un modello che purtroppo si replica ancora oggi in molte scuole. Sembra ancora attuale quanto nel 1967 scriveva M. Laeng nella “Introduzione all’edizione italiana” del volume, promosso dall’UNESCO e preparato dalla Commissione per l’insegnamento della geografia dell’UGI (tradotto in italiano col titolo *L’insegnamento della Geografia*): “Lo studio della geografia si compie assai più sulle carte, sulle fotografie e sui disegni, sulle tabelle e sui grafici che sui testi, ma è sorprendentemente limitato, proprio nelle nostre scuole, l’uso di mezzi tanto naturalmente indispensabili. Più che leggere, i ragazzi dovrebbero osservare, annotare, disegnare, costruire (modelli), progettare (viaggi), collezionare (foto, francobolli, giornali, riviste): ma quanto lo si fa?” (Laeng, 1967).

È un modello non condiviso<sup>2</sup> dagli stessi specializzandi ma che, in mancanza d’altro, potrebbe diventare quello di riferimento nel momento in cui questi saranno chiamati ad insegnare. Per la formazione dei futuri docenti “sarebbero necessarie, più che le lezioni cattedratiche, esercitazioni, lezioni pratiche, escursioni ecc. ...” affermava già quarant’anni fa Almagià (1963).

### Per quali obiettivi

Il laboratorio di *Didattica della Geografia*<sup>3</sup> intende far acquisire:

- 1) alcune tecniche didattiche in Geografia;
- 2) l’abitudine alla riflessione sull’utilizzazione strategica, per fini formativi e per un apprendimento significativo, di contenuti e tecniche geografiche;

**SSIS - PUGLIA**  
SEDE DI FOGGIA  
LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA  
Anno accademico 2001 - 2002

QUESTIONARIO ANONIMO - Richiesta e gradita MASSIMA SINCERITÀ

**Risponda per favore in modo sintetico, ma chiaro ed efficace**

1. Che cosa non vorrebbe trovare in questo laboratorio:  
.....
2. Che cosa vorrebbe trovarvi:  
.....
3. Ha mai effettuato elaborazione di dati statistici?  
SI NO
4. Ha mai costruito carte tematiche?  
SI NO
5. Ha mai costruito diagrammi?  
SI NO
6. Ha mai utilizzato la bussola per orientarsi sul terreno?  
SI NO
7. Ha mai utilizzato la Carta Topografica d'Italia?  
SI NO
8. Ha avuto modo di effettuare progettazioni di percorsi didattici?  
SI NO
9. Quali ricordi ha della Geografia studiata a scuola:  
.....
10. Eventuali osservazioni  
.....

Foggia, 9 settembre 2002

**GRAZIE ☺**

3) capacità di pianificazione e progettazione didattica in Geografia;

4) l'uso del linguaggio della geograficità.

Molti inoltre, sono anche gli obiettivi trasversali che il laboratorio vuole perseguire e che vogliono contribuire alla formazione di un docente professionista dell'insegnamento/apprendimento:

1) saper lavorare/progettare in gruppo;  
2) saper comunicare/discutere in pubblico progettazioni;

3) saper utilizzare la lavagna luminosa;

4) saper ricercare collegamenti trasversali con altre discipline;

5) saper utilizzare il linguaggio della geograficità in modo trasversale (la " 'geograficità' è un complemento necessario dell'educazione alla letteratura e numericità", Bissanti, 1991)<sup>4</sup>;

6) saper applicare/utilizzare quanto acquisito negli insegnamenti SISS dell'area 1 (formazione trasversale) e dell'area 2 (disciplinare);

7) saper riflettere sull'intero processo formativo per: individuare e pianificare in modo coerente strategie, metodi e tecniche didattiche, contenuti, reti di concetti e procedimenti operativi significativi; dare senso ad ogni intervento didattico; analizzare e valutare in modo critico gli interventi operati e i risultati ottenuti.

**Con quali attività**

Il laboratorio (della durata complessiva di 30 ore) è sostanzialmente articolato in due moduli (scheda 2); mentre nel primo sono fatte conoscere alcune tecniche didattiche<sup>5</sup>, si propongono esercizi per la loro acquisizione, si riflette e discuto

SCHEDA 2

**SSIS - PUGLIA**  
LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

- 1° incontro** Questionario ingresso. Presentazione del laboratorio. Decreto interministeriale esami di abilitazione. Calendario attività. Compiti. Tecniche didattiche in Geografia.
- 2° incontro** La tecnica di "Delphi". Esperienza didattica: "La tecnica didattica di Delphi". Rappresentazione di superfici di stati mediante areogramma quadrato. Come fare acquisire il concetto di densità utilizzando grafici.
- 3° incontro** Tecniche didattiche: elaborazione di dati statistici, produzione di areogrammi, produzione di istogrammi, produzione di una carta tematica.
- 4° incontro** Tecniche didattiche: lettura di una carta 1:50000 IGM, orientamento sulla carta con rosa dei venti e righello. (Scala grafica e scala numerica); orientamento con la bussola sul terreno e con la pianta; le simulazioni in geografia.
- 5° incontro** La progettazione didattica in Geografia. Esempi di percorsi didattici (Moduli e Unità didattiche). Programmi di Geografia della Scuola elementare, della scuola media e per il biennio (commissione Brocca)
- 6° incontro** Progettazione in gruppo di percorsi didattici.
- 7° incontro** Progettazione in gruppo di percorsi didattici.
- 8° incontro** Presentazione (con uso di lavagna luminosa) di schemi di percorsi didattici realizzati in gruppo. Discussione.
- 9° incontro** Presentazione (con uso di lavagna luminosa) di schemi di percorsi didattici realizzati in gruppo. Discussione.
- 10° incontro** Presentazione (con uso di lavagna luminosa) di schemi di percorsi didattici realizzati in gruppo. Questionario finale. Valutazione del corso. Consegna progettazioni individuali.

*N.B.: Ogni incontro ha la durata di tre ore*



**SSIS - PUGLIA**  
**SEDE DI FOGGLIA**  
**LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA**  
 Anno accademico 2001-2002

*Presentazione e discussione dei percorsi didattici di gruppo*

Data ..... Tempo inizio ..... Tempo fine .....

Gruppo ..... Titolo del percorso didattico ..... Scuola e classe .....

Criteri per la valutazione della comunicazione (1 punteggio minimo: 5 punteggio massimo)						Richieste chiarimento	Punti di forza	Punti di debolezza
1	Creatività	1	2	3	4			
2	Essenzialità e sinteticità	1	2	3	4	5		
3	Stile della presentazione (ordine, chiarezza, lucidi, ...)	1	2	3	4	5		
Criteri per la valutazione del percorso didattico (1 punteggio minimo: 5 punteggio massimo)								
1	Significatività (per l'apprendimento)	1	2	3	4	5		
2	Efficacia	1	2	3	4	5		
3	Coerenza (fra parti, con intera progettazione, ...)	1	2	3	4	5		

te sul come e per quali obiettivi e finalità utilizzarle, nel secondo gli specializzandi analizzano gli elementi della programmazione curricolare in Geografia, esaminano e discutono qualche unità didattica o modulo già realizzato, elaborano in gruppo strategie e schemi di percorsi didattici a lungo termine; presentano e discutono in pubblico i percorsi elaborati. Per la realizzazione di quest'ultima attività viene proposto di progettare in gruppo un percorso didattico (annuale, biennale, triennale, ...) e sintetizzarlo in uno o più (massimo 3) schemi o grafici o "mappe". Gli ultimi incontri del laboratorio sono dedicati a un seminario in cui i singoli gruppi, in pubblico, presentano (in modo essenziale e significativo, con uso di lavagna luminosa, utilizzando gli schemi o grafici o mappe prodotte e mirando alla sintesi e all'uso del linguaggio della geografia), i percorsi programmati e discutono con i presenti, analizzando punti di forza e di debolezza, sia ciascun percorso che le modalità e le strategie di comunicazione adottate (scheda 3).

Il laboratorio si conclude con la valutazione<sup>6</sup> delle attività proposte anche mediante un questionario (scheda 4).

**In che modo**

Si cerca di lavorare in modo attivo per offrire in situazione modelli di insegnamento diversi dalla semplice lezione frontale e per far comprendere come l'operatività deve caratterizzare l'attività didattica quotidiana perché questa non provochi noia e risulti efficace per un apprendimento geografico significativo da parte degli alunni. Sono proposti esercizi semplici e pratici che mostrano come le tecniche possano essere utilizzate anche in classi difficili.

Per l'aspetto teorico si fa riferimento a quanto proposto negli insegnamenti di *Storia ed epistemologia della Geografia* e di *Didattica della Geografia*. Non mancano lezioni frontali per presentare tecniche didattiche, elementi significativi della programmazione didattica in Geografia e unità e moduli didattici.

Si utilizza e si chiede di usare, per quanto possibile, il linguaggio della geografia. Gli specializzandi per le classi 43/50, 51 e 52, in gran parte laureati in lettere, abituati a utilizzare il linguaggio della letterarietà, abilitandosi anche per l'insegnamento della Geografia, dovrebbero saper padro-

**SSIS - PUGLIA**  
**SEDE DI FOGGIA**  
**LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA**  
 Anno accademico 2001 - 2002

QUESTIONARIO FINALE ANONIMO - Richiesta e gradita MASSIMA SINCERITÀ

**Risponda per favore in modo sintetico, ma chiaro ed efficace**

1. Aspetti positivi di questo laboratorio:  
 .....
2. Aspetti negativi di questo laboratorio:  
 .....
3. In che misura valuta  
 (1 = per niente; 2 = poco; 3 = sufficientemente; 4 = molto; 5 = totalmente)

Attività	valutazione				
	1	2	3	4	5
Complessivamente le attività di questo laboratorio	1	2	3	4	5
Indicazioni sugli obiettivi e le attività del corso e dei compiti da svolgere	1	2	3	4	5
Presentazione ed esecuzione di tecniche didattiche: elaborazione dati statistici, cartogrammi, rappresentazione di superfici di stati mediante areogrammi	1	2	3	4	5
Presentazione ed esecuzione di tecniche didattiche: orientamento con rosa dei venti e bussola; uso della scala grafica; calcolo di distanze; uso della pianta di Foggia; lettura carta 1/50.000	1	2	3	4	5
Indicazioni su: "La progettazione didattica in Geografia" - Elementi di una progettazione didattica in Geografia - Elaborazione di percorsi didattici (moduli e unità didattiche)	1	2	3	4	5
Progettazione in gruppo di percorsi didattici	1	2	3	4	5
Presentazione e discussione in aula di percorsi didattici elaborati in gruppo.	1	2	3	4	5
Elaborazione personale di una unità didattica	1	2	3	4	5
Materiale utilizzato e fornito in copia	1	2	3	4	5
Il contributo dell'intero laboratorio per la formazione della sua professionalità docente	1	2	3	4	5

4. Sulla base anche della Sua frequenza di altri laboratori, quali cambiamenti propone di apportare al "Laboratorio di Didattica della Geografia":  
 .....
5. Che cosa soprattutto (in positivo e in negativo) il laboratorio ha dato a Lei:  
 .....
6. Eventuali osservazioni, commenti ecc. :  
 .....

**GRAZIE ☺**

neggiare questo linguaggio che è quello specifico della nostra disciplina, perché gli alunni loro affidati posseggano più linguaggi; "più linguaggi possediamo più senso riusciamo a dare al nostro mondo e più siamo ricchi dentro" (Bissanti, 1991, p. 70). Il laboratorio è soprattutto un luogo mentale e in questo, ai partecipanti, si propone di attivare l'intelligenza spaziale più che quella linguistica perché si comprenda la peculiarità della Geografia e il suo ruolo importante per la formazione dell'individuo.

Sempre è dedicato spazio alla riflessione e discussione su quanto si va operando per ricercare il senso di fare Geografia a scuola: offrire contemporaneamente "le mappe" (i modelli, tanti e diversi) di cui la Geografia si serve per comprendere questo mondo così vario, complesso, in con-

tinuo cambiamento e "la bussola" (strumenti soprattutto mentali: concetti, linguaggio, tecniche...) per muoversi e comportarsi in modo spazialmente autonomo, responsabile, critico e creativo in questo mondo.

**Con quali verifiche**

Per conseguire l'idoneità ogni studente, alla fine delle attività di laboratorio, elabora e presenta in forma scritta, in modo più dettagliato, un tratto di quello schema di percorso didattico a lungo termine che ha progettato e presentato in pubblico con il gruppo (scheda 5).

In itinere vengono monitorati: l'applicazione di tecniche (produzione di carte, grafici, ...); la parte-



AVVERTENZE PER IL COMPITO INDIVIDUALE

Lo schema scritto dell'unità didattica o del modulo, elaborato al computer, non dovrà superare le due cartelle [8000 battute in totale; 4000 per cartella/foglio formato A4; carattere Times New Roman; corpo 12 ].

Lo schema conterrà i seguenti elementi:

- *Indicazione del gruppo e del percorso didattico progettato*
- *Indicazione della scuola* (scuola media o biennio di scuola superiore) *e della classe in cui l'unità o il modulo saranno attuati*
- *Titolo*
- *Premessa sommario* (con indicazione di finalità educative, collegamenti interdisciplinari, obiettivi trasversali, collocazione all'interno del percorso didattico, sintesi efficace di quel che si vuole fare, del come si vuole fare e perché lo si vuole fare, ...)
- *Obiettivi*
- *Contenuti disciplinari*
- *Itinerario didattico* (con indicazione del tempo totale previsto per l'attuazione ed eventualmente di ciascuna fase)
- *Metodologia seguita, tecniche didattiche e strumenti/sussidi utilizzati* (inserire anche motivazione delle scelte metodologiche operate)
- *Verifiche* (elencare e descrivere il tipo di prove, esercizi)
- *Eventuali "mappe", schemi, grafici, fotografie, figure, ...* [oltre le due cartelle]
- ovviamente *Nome dell'autore* e indicazione del gruppo di appartenenza

cipazione alle discussioni con interventi significativi di commento e riflessione sull'utilizzazione didattica delle tecniche e sui percorsi presentati dai singoli gruppi; il contributo offerto durante la progettazione e la presentazione in pubblico del percorso didattico di gruppo; l'abitudine a saper ricorrere al linguaggio della geograficità.

**Con quali risultati**

L'analisi dei risultati del questionario finale fa emergere commenti positivi sul laboratorio<sup>7</sup> e una valutazione positiva delle attività (scheda 6).

Nelle risposte alle domande "1. Aspetti positivi di questo laboratorio" e "5. Che cosa soprattutto

(in positivo e in negativo) il laboratorio ha dato a Lei"<sup>8</sup> ricorrono più frequentemente i seguenti elementi:

a) la praticità di quanto viene proposto e la metodologia operativa<sup>9</sup> ("Finalmente si è lavorato 'praticamente' con le tecniche di insegnamento e la progettazione", "Abbiamo toccato 'con mano' le tecniche e gli strumenti didattici [negli altri laboratori no]");

b) la produzione di unità didattiche e moduli ("Mi ha insegnato a presentare una progettazione e a programmare", "In positivo il laboratorio mi ha dato la possibilità di vedere praticamente come si organizza un percorso didattico fino ad ora mai visto");

c) il lavoro di gruppo e il confronto fra i colle-

SCHEDA 6

3. *In che misura valuta*

(1 = per niente; 2 = poco; 3 = sufficientemente; 4 = molto; 5 = totalmente)

Attività	valutazione
Complessivamente le attività di questo laboratorio	4,3
Indicazioni sugli obiettivi, le attività del corso e i compiti da svolgere	4,2
Presentazione ed esecuzione di tecniche didattiche: elaborazione dati statistici, cartogrammi, rappresentazione di superfici di stati mediante areogrammi	4,3
Presentazione ed esecuzione di tecniche didattiche: orientamento con rosa dei venti e bussola; uso della scala grafica; calcolo di distanze; uso della pianta di Foggia; lettura carta 1/50.000	4,2
Indicazioni su: "La progettazione didattica in Geografia" - Elementi di una progettazione didattica in Geografia - Elaborazione di percorsi didattici (moduli e unità didattiche)	4,0
Progettazione in gruppo di percorsi didattici	4,1
Presentazione e discussione in aula di percorsi didattici elaborati in gruppo	4,0
Elaborazione personale di una unità didattica	4,3
Materiale utilizzato e fornito in copia	3,8
Il contributo dell'intero laboratorio per la formazione della sua professionalità docente	4,4



gli (“Ho imparato ad elaborare un modulo e un’unità didattica, e mi è stato molto utile il confronto con gli altri”, “Importante l’educazione al lavoro di gruppo”);

d) l’arricchimento delle competenze professionali (“Un grande contributo, soprattutto pratico, per la formazione della mia professionalità docente”, “Tantissimo in positivo perché ha contribuito ad aumentare il livello di professionalità!”);

e) la “nuova visione dell’insegnamento della Geografia” (“Un approccio diverso con la geografia che ci ha dato modo di vedere la disciplina sotto un diverso aspetto”).

Gli elementi negativi<sup>10</sup> che ricorrono più frequentemente nella domanda “2. Aspetti negativi di questo laboratorio” risultano:

a) la ristrettezza del tempo (“Insufficienti le 30 ore”, “Sarebbe stato più utile prolungare questo laboratorio nel tempo, per meglio apprendere le tecniche acquisite, purtroppo il tempo è troppo limitato!”);

b) la mancanza di aule e strumenti idonei ad effettuare un laboratorio (“Mancanza di spazi e strutture per attività laboratoriali”, “Mancanza di spazi e strumenti sufficienti a realizzare a pieno gli obiettivi del laboratorio”);

c) il tempo ridotto per la progettazione di percorsi didattici (“Poco tempo dedicato alle unità didattiche”, “Avrei preferito fare più unità didattiche per avere una maggiore padronanza della materia”);

d) l’eccessivo numero dei partecipanti (“Sessanta persone sono troppe!”);

e) la confusione che a volte si è creata durante le attività (“A causa del numero elevato dei partecipanti al corso, a volte il disordine e la confusione hanno rallentato i tempi”, “Il caos che, a volte, si è creato”).

Fra i cambiamenti da apportare al laboratorio (“4. Sulla base anche della sua frequenza di altri laboratori, quali cambiamenti propone di apportare al ‘Laboratorio di didattica della Geografia’”), gli specializzandi propongono:

a) più tempo (“Poiché le SSIS dovrebbero insegnare a diventare ‘Buoni docenti’, penso che il laboratorio di didattica della geografia, dovrebbe avere più ore a disposizione”, “I laboratori dovrebbero avere più ore rispetto alle materie teoriche nell’ambito della SSIS”);

b) più spazio alla progettazione di percorsi didattici (“Aumentare le ore da dedicare alla progettazione di percorsi didattici”, “Bisogna fare più unità didattiche”);

c) più tecniche didattiche (“Più lezioni per apprendere altre tecniche didattiche”, “Maggiori approfondimenti circa le tecniche didattiche”);

d) spazi e strumenti idonei (“Per i laboratori lo spazio dovrebbe essere organizzato diversamente, in modo che l’aula diventi laboratorio di ricerca e l’attività pratica possa essere fatta in gruppi”, “Maggiori spazi e strumenti”).

La valutazione media più elevata fra le richieste della domanda n. 3 “In che misura valuta”, è quella relativa alla voce “Il contributo dell’intero laboratorio per la sua professionalità docente”<sup>11</sup>. È certo una valutazione che accredita il laboratorio (aldilà di aspetti che avrebbero bisogno di ripensamento e modifiche) per aver raggiunto (secondo le valutazioni degli specializzandi) il suo obiettivo di fondo che è quello delle SSIS: contribuire a formare docenti professionisti dell’insegnamento/apprendimento.

### Per quale finalità

Il *Rapporto all’UNESCO della Commissione Internazionale sull’educazione per il Ventunesimo Secolo* (Dolors, 1999) vede nel docente un elemento strategico per “l’educazione nello sviluppo degli individui e delle società”<sup>12</sup>. Per quanto riguarda la nostra disciplina la *Carta internazionale sull’insegnamento geografico* afferma: “Gli insegnanti rappresentano la più preziosa risorsa educativa” (Haubrich, 1966). “Ed è sulla qualità del docente che si deve innanzitutto puntare, perché è il docente il vero punto di forza e il fattore-chiave d’ogni strategia di consolidamento e sviluppo dell’educazione geografica” (Bissanti, 1995).

### Note

<sup>1</sup> Il 70% dei corsisti che hanno risposto al questionario d’ingresso ha un’immagine negativa della Geografia insegnata a scuola circa quindici - venti di anni fa (l’età media dei frequentanti era di 29 anni). Gli stessi risultati si sono avuti analizzando i questionari d’ingresso proposti nei Laboratori di Didattica della Geografia del I ciclo SSIS (sede di Bari) e del II ciclo (sede di Foggia).

<sup>2</sup> Nel questionario d’ingresso oltre il 50% dei corsisti dichiara che “non vorrebbe trovare” nel laboratorio: teoria, lezioni frontali, nozionismo, studio mnemonico (“Non vorrei trovare e ripetere le stesse nozioni e gli stessi metodi d’apprendimento già conosciuti a scuola.” - “La solita Geografia fatta di nomi, numeri e confini da imparare a memoria”). Il 60% desidera trovare concretezza e praticità (“Un insegnamento pratico, senza formule, dati e numeri da imparare a memoria” - “Strumenti davvero efficaci per l’insegnamento/apprendimento”).

<sup>3</sup> Il laboratorio si rifà a moduli elaborati sotto la guida del prof. Andrea Bissanti nella Sezione di Didattica del Dipartimento di



Scienze Geografiche e Merceologiche della Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Bari e nella Sezione Puglia dell'AIIG e già più volte sperimentati; è stato proposto nel I ciclo SISS della sede di Bari e II e III ciclo della sede di Foggia.

<sup>4</sup> Per esperienze didattiche su Geograficità e Letterarietà: G. Naglieri, "Geograficità e Letterarietà", *Geografia nelle Scuole*, 1998, pp. 14-19 (già pubblicato in *La didattica*, n. 4, giugno 1997, pp. 121-126 e *La didattica*, n. 5, settembre 1997, pp. 121-126).

<sup>5</sup> Tecniche per la sensibilizzazione ai grandi valori cui punta l'insegnamento della Geografia, come quella di Delphi: lettura di carte geografiche varie; elaborazione e rappresentazione grafica e cartografica di dati statistici, correlazione cartografica, orientamento, anche con la bussola, sul terreno mediante l'utilizzo di carte (piante di città, carte dell'IGM ...).

<sup>6</sup> È un'attività che vuole contribuire alla formazione del docente professionista, che, in quanto tale, deve conoscere tecniche e modalità di valutazione del suo insegnamento e acquisire l'abitudine a sottoporre a valutazione il suo operato. La *Carta internazionale sull'insegnamento geografico*, redatta dalla Commissione per l'Educazione Geografica dell'U.G.I. indica la "conoscenza di valutazione del corso" fra i "requisiti minimi indispensabili dell'insegnante di geografia" (Haubrich, 1996).

<sup>7</sup> È quanto emerge dalle risposte a tutte le domande del questionario proposte agli specializzandi del III ciclo SSIS (sede di Foggia).

<sup>8</sup> Nelle risposte a questa domanda 5 non emergono elementi negativi.

<sup>9</sup> Oltre il 50% delle risposte.

<sup>10</sup> Il 25% non li indica o afferma che non ve ne sono stati.

<sup>11</sup> 48% di punteggio 5 e 48% di punteggio 4.

<sup>12</sup> "Noi vediamo il prossimo secolo come il tempo in cui, in tutto il mondo, gli individui e i pubblici poteri considereranno il conseguimento della conoscenza non solo come un mezzo per raggiungere un fine, ma anche come un fine in se stesso. Ogni individuo umano sarà incoraggiato a cogliere tutte le opportunità di apprendimento che gli si offriranno in tutto il corso della sua esistenza, e sarà messo in grado di farlo. Ciò significa che noi ci aspettiamo ed esigiamo molto dagli insegnanti, perché dipende in gran parte da loro che questa visione diventi una realtà" (J. Delors, 1999).

## Bibliografia

- Almagià R., "A proposito dell'insegnamento della Geografia in Italia", *La Geografia nelle Scuole*, 8 (1963), pp. 81-85.
- Bissanti A. A., "Linguaggio della Geo-Graficità per non essere analfabeti", in *Puglia. Geografia attiva. Perché e come*. Bari, M. Adda Ed., 1991, pp. 69-83).
- Bissanti A. A., "Una carta internazionale per l'educazione geografica", *La didattica*, 1995, n. 2, pp. 95-98.
- Bissanti A. A. e Fiori M., "La Geografia vista dagli alunni", *Cultura e Scuola*, 1979, luglio-settembre, pp. 169-174.
- Delors J., *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*, Roma, Armando, 1999.
- Haubrich H., "Carta internazionale sull'insegnamento geografico", *Geografia nelle scuole*, 41 (1996), n. 5 (settembre-ottobre), pp. 15-16.
- Laeng M., "Introduzione all'edizione italiana", in UNESCO, *L'insegnamento della geografia. Fonti - Strutture - Tecniche*, Roma, Armando, 1967.